

Maria Cristina Pinoschi **40:02**

Buongiorno e Grazie.

La centralità del lavoro vale per tutti ed è quell'elemento che evita di entrare in un circuito di tipo assistenziale. Quando si entra in un circuito di tipo assistenziale, si può solo erogare contributi. Fare delle politiche di inserimento diventa sempre più difficile man mano che si allontana dall'ultima occupazione.

Abbiamo il compito di operare in una zona grigia, spesso poco considerata, quella delle persone che iniziano a perdere il lavoro e la cui incapacità porta difficoltà a gestire le proprie decisioni e le proprie attività.

Questo per noi è una delle attività che abbiamo cercato di fare e, considerando il lavoro come elemento di dignità e di possibilità di fare delle scelte, abbiamo cercato di operare nel modo più interessante.

Quali sono i problemi che vediamo oggi?

Uno non si ha né il coraggio di dirlo o di farlo, abbiamo sempre paura che peggiori: la legge 68 va ammodernata. Oggi abbiamo un apparato amministrativo ben fatto ma risente dei suoi venti anni di vita.

Sono cambiati troppi elementi: la società, le esigenze, i lavori, i lavoratori, il senso di dire se una persona ha problemi o non li ha.

Bisogna ammodernare questa legge mantenendone l'impianto invidiato in tutto il mondo, ma operando su alcuni elementi che stanno diventando scricchiolanti.

Ad esempio la faccenda degli ospedali: non si può pensare che l'ospedale abbia la stessa base di computo di un'azienda con migliaia di persone ed effettivamente hanno difficoltà a dire dove metterle.

Noi non vogliamo diminuire il numero degli obblighi, bensì vogliamo dare degli strumenti che consentano agli ospedali di ottemperare ad essi in modo ragionevole.

Una società ragionevole è una società dove si sta meglio tutti, di esagerazioni, dove si ottiene un obiettivo ma dove gli orizzonti sono stretti, troppo stretti.

L'invecchiamento attivo riguarda tutti, disabili e non, riguarda un ripensamento delle strutture produttive perché quando le persone invecchiano, per le aziende c'è una difficoltà e bisogna capire quali lavori queste persone "mature" possono fare e quale sia il valore aggiunto che loro possono dare all'azienda.

E' diverso rispetto a quando questa persona aveva vent'anni.

Le soluzioni che vanno bene per persone con disabilità vanno bene per tutti, non solo per il disabile.

Avere la tecnologia non è un problema per i disabili, è un problema per gli anziani, per tutti, così come l'accessibilità e la comprensione delle informazioni, avere dei sistemi informativi facili da usare.

Da quando c'è l'inseminazione artificiale, ci sono molti più gemelli, e questo si traduce in doppie spese. L'accessibilità è un problema che riguarda tutti, è un problema di civiltà.

Un percorso sostenibile non è a zero barriere architettoniche, è possibile da passare con degli strumenti.

È vero che ci sono dei costi e noi nell'ultimo triennio col progetto "Emergo" abbiamo impegnato 40 milioni di euro: queste cifre non sono state impegnate in nessun settore del mondo del lavoro.

Le risorse sulla questione della disabilità ci sono e noi speriamo di averle usate con degli obiettivi palpabili.

Abbiamo stressato in questo periodo. Non ce la fanno più.

O ci poniamo il problema di far passare le persone che sono inserite nelle cooperative in strutture anche diverse del lavoro, oppure non possiamo continuare a sostenere la nascita di nuove cooperative per trovare nuovi posti di lavoro. Così facendo quando finiscono i soldi dei finanziamenti, le cooperative falliscono.

A giugno partiremo con la nuova programmazione, 9.700.000 euro sulle tre doti che la Regione prevede, una delle quali si chiama "Dotimpresa" perché

vuole andare ad agevolare il passaggio dalla cooperazione all'azienda premiando in modo significativo.

Nessuno si lamenta che non ci siano soldi nella disabilità, ci si lamenta che non sono usati bene, non sempre si raggiunge l'obiettivo.

Non c'è quindi un problema economico in questo settore specifico.

Noi pensiamo di lasciare, come provincia di Milano, un sistema trasparente dei numeri, che dica cosa abbiamo fatto, degli stanziamenti e dei risultati che dicono cosa abbiamo ottenuto.

Pensiamo che questo sistema trasparente sia una garanzia per tutti e ci raccomandiamo che tutti facciano buon uso di queste possibilità perché la società dell'inclusione è una società in cui dev'esserci un posto per tutti. Grazie.

Franco Bompreszi 48:15

Grazie dottoressa, questo patrimonio non deve essere assolutamente disperso. Chiedo tutti di tenersi nei tempi, perché siamo già fuori.

Paolo Del Nero 48:40

Nonostante questo Franco ti rubo solo pochi secondi perché Voglio precisare che sui 40 milioni dati in questi 3 anni la Regione prevedeva un tetto del 15% per l'assistenza tecnica. Noi siamo stati sotto il 10% e ciò vuol dire che oltre il 90% è stato destinato all'utenza e volevo quindi ringraziare i nostri collaboratori che in situazione difficile non si sono mai risparmiati.